

→ **L'intervento**

CONSIGLI AL NUOVO SINDACO

di **Francesco Rutelli**

Caro Direttore, lei mi chiede cosa ci si possa attendere e che consigli si possano dare al nuovo Sindaco di Roma, Virginia Raggi. Lo faccio volentieri, con rispetto verso chi ha vinto le elezioni, e rappresenterà da domani ciascuno di noi romani. Come si può mettere mano a una situazione disastrosa, al tracollo organizzativo e amministra-

tivo della città, restituire progettualità e buongoverno alla Capitale? La Raggi è stata eletta per fare questo; dovremo darle il tempo per dimostrare di saperlo fare. Guardiamo bene, innanzitutto, chi è il Sindaco. È il responsabile politico della Capitale, Capo dell'Amministrazione (una macchina con più di 50.000 persone) e riferimento per Aziende di

complessità gestionale e tecnologica. La nuova legge su Roma Capitale attribuisce al Sindaco penetranti poteri di Ordinanza (in particolare per il traffico) e di riorganizzazione della struttura. Il Sindaco guida anche la Città Metropolitana - dopo l'abolizione della Provincia - dove risiedono 4,2 milioni di persone.

segue → a pagina 8

Segue dalla prima

CONSIGLI AL NUOVO SINDACO DELLA CAPITALE

Con l'elezione diretta da parte dei cittadini, queste responsabilità sono potentemente «personalizzate». Certo, i compiti amministrativi sono in capo ai dirigenti (Sindaco e Giunta dovrebbero indirizzarli e controllarli; e negli ultimi anni è avvenuto ben poco) e il Consiglio Comunale assume le Deliberazioni importanti. Ma tutto ruota attorno alla guida e alla personalità del Sindaco: se viene meno, cade tutto.

La vittoria dei Cinque Stelle è stata la risposta inevitabile alla crisi verticale della città: Roma sta male, come non avveniva da molto tempo. Forse, la crisi di Tangentopoli, nel pieno della quale sono stato eletto Sindaco la prima volta (dicembre '93), è l'ultimo paragone possibile. L'esplosione di

scandali quotidiani testimonia la perdita di comando e controllo sull'Amministrazione.

L'amarezza e l'exasperazione dei cittadini sono ai massimi (e l'apatia diffusa ne è l'altro volto). La qualità dei servizi è ai minimi. La mia riflessione è una sola: dipenderà dall'organizzazione del vertice capitolino. Poiché la Raggi non ha competenze pregresse conosciute, dovrà formare una squadra coi fiocchi. Nella Prima Repubblica, il Sindaco navigava, come mediatore degli interessi dei partiti - che erano forti - e degli interessi organizzati (corpi intermedi, sindacati, lobby, centri di potere). Con l'elezione diretta, il Sindaco deve scegliere tra diversi modelli di gestione del potere.

1. La solitudine. È l'illusione

salvifica di chi si circonda di un piccolo staff di fiducia, di assessori fedeli e manager di poca personalità. Può funzionare in un Comune dove tutto già funziona, non in un Comune dove tutto va riorganizzato.

2. Governare in sub-appalto. Le decisioni di peso si prendono in un «cerchio magico», e il Sindaco presta il proprio volto nella comunicazione. Durerebbe poco.

3. Affidarsi alla «rete». Le opinioni, o i tweet, di alcune migliaia di persone sostituiscono la responsabilità personale e collettiva di governo sui dossier più scottanti (se butta male, si chiede un referendum). Sarebbe un'abdicazione dal mandato rappresentativo democratico, e garanzia di caos decisionale.

La mia opinione, caro Diret-

tore, è un'altra: il Sindaco di Roma dovrebbe saper scegliere in solitudine, quando indispensabile. Affidarsi al consiglio e alla saggezza di persone competenti, spesso. Ascoltare le voci critiche e i suggerimenti che vengono «dal basso», sempre. Ma dovrà formare una squadra di cento persone - sì, cento persone, come in questi mesi nessuno ha dimostrato di saper fare - per affrontare in base a competenze di settore e visioni coraggiose le necessità della Capitale. Senza affidarsi a caminetti occulti, senza soggiacere a pregiudizi di appartenenza, né a faziosità: formare una squadra di grande qualità e apertura.

Se la Raggi riuscirà nei prossimi giorni a fare questo, il suo nuovo inizio potrà essere un buon inizio.

Francesco Rutelli